

Siberia, tracce di extraterrestri

(<http://www.tgcom.mediaset.it/mondo/articoli/articolo214697.shtml>)

Interessata la zona del fiume Tunguska

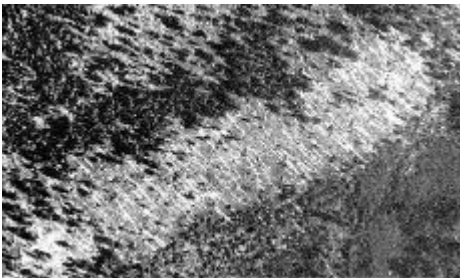
Scoperti frammenti di "*manufatti tecnologici di probabile origine extraterrestre*" nella zona russa della **Siberia Centrale**. Ad affermarlo è il ricercatore **Iuri Lavbin**, presidente del '*Fondo per il fenomeno spaziale di Tunguska*'. Il ritrovamento riguarda proprio la regione del fiume **Tunguska** dove nel 1908 una forte esplosione dovuta forse alla caduta di un gigantesco meteorite devastò l'intera area di duemila chilometri quadrati.



Labin, impegnato da oltre dieci anni a scoprire le cause della misteriosa deflagrazione di un secolo fa, ha dichiarato al quotidiano russo **Moskovski Komsomolets** che: "*Si tratta di piccoli frammenti di metallo staccatisi da una superficie di un corpo lucido nero. Dai risultati di un esame preliminare, risulta che questi frammenti sono composti di silicio di ferro*".

Il ricercatore russo ha, poi, precisato che: "*Finora non sono mai stati trovati resti del meteorite*" aggiungendo che i frammenti scoperti risultano essere "*parti di un dispositivo extraterrestre*". Sono state alcune foto satellitari che ritraevano la zona della presunta caduta a guidare Labin nella sua recente missione.

Il rinvenimento delle tracce extraterrestri è avvenuto in una zona a 500 chilometri a ovest da quella solitamente interessata dalle diverse spedizioni effettuate negli anni scorsi. Sono stati trasportati al '*Museo del meteorite di Tunguska e degli oggetti spaziali*' nel capoluogo regionale Krasnoïarsk, i frammenti trovati da Labin dove verranno scrupolosamente esaminati.



Ma cosa è accaduto quel lontano 30 giugno del 1908? Un oggetto misterioso, splendente ed accecante, esplose. L'energia liberata è pari ad oltre 1000 bombe atomiche a fissione nucleare. Tanto per intenderci la potenza sarebbe stata di 500 volte superiore a quella della prima bomba atomica di Hiroshima.

Tutto, praticamente, venne spazzato via. Quel giorno nell'intera Europa non scese la notte. La prima spedizione riuscì a raggiungere il luogo della tragedia solo 19 anni più tardi, nel 1927. Colpevole la lontananza di Tunguska e le difficoltà operative di quel tempo. Tante le ipotesi che nel corso degli anni hanno preso corpo: dal meteorite alla cometa passando per il fenomeno extraterrestre. Fenomeno, questo, che ora non sembra assolutamente da scartare.

Misterioso cratere in Siberia

(<http://www.tgcom.mediaset.it/tgtech/articoli/articolo321947.shtml>)

Ufologi, scienziati ed esperti indagano

Un'aura di mistero avvolge la taiga siberiana. Una spedizione scientifica ha infatti scoperto che sotto il cratere di pietra calcarea con cupola al centro che svetta in un angolo remoto della zona si nasconde "una sostanza o un oggetto" di metallo con 35-40 metri di diametro. E così la prossima estate gli esperti ritorneranno al cratere Potomski e lo trivelleranno nel tentativo di svelarne una volta per tutte l'imperscrutabile segreto. Naturalmente gli ufologi sono convinti si tratti di un disco volante caduto ma gli esperti sono più concreti: là sotto c'è un frammento di "stella di neutroni" dall'enorme densità.

Per sapere cosa effettivamente sia quel metallo segnalato da una "anomalia magnetica" a 100-150 metri di profondità ci vorrà dunque ancora un anno. Al momento la spedizione di esperti (composta da 9 scienziati e tre giornalisti del tabloid 'Komsomolskaia Pravda' e del primo canale televisivo) ha accertato che cosa il cratere - alto 75 metri mentre la cupola ha un diametro di 15 - senz'altro non è.

Malgrado l'apparenza il Potomski non è un vulcano (da quelle parti non c'è la minima traccia di attività vulcanica) e contrariamente a quanto finora ipotizzato non ha nulla da spartire con il "mistero della Tunguska" e cioè con l'esplosione a otto chilometri dal suolo (provocata da una cometa, da un asteroide roccioso o magari da un'astronave aliena?) che la mattina del 30 giugno 1908 sconquassò la Siberia orientale devastando 2.150 chilometri quadrati di foresta nelle vicinanze del fiume Tunguska. Un possibile collegamento con l'apocalittica deflagrazione di 98 anni fa, avvenuta ad appena 600 chilometri di distanza, è stato scartato del tutto perché uno studio accurato della vegetazione attorno ha stabilito che il cratere fa bella mostra di sé nella taiga da circa 250 anni. La spedizione scientifica ha bocciato anche l'idea che l'enigmatico cratere - localizzato nel 1949 da un geologo ancora in vita, Vadim Kolpakov, preso nella mappatura di quelle lande impervie - possa essere stato costruito da qualche antica e oscura civiltà poi scomparsa nel nulla. L'uomo non c'entra, è opera della natura.

In base alle segnalazioni di Kolpakov una prima spedizione era stata già organizzata l'anno scorso dall'Accademia russa delle Scienze ma non aveva dato i frutti sperati: lo scienziato a capo dell'impresa - levgheni Vorobiov - morì infatti all'improvviso di infarto durante la marcia di avvicinamento, a ulteriore conferma di che cosa sussurrano gli yakuti e cioè che quello è un posto maledetto, evitato anche dalle bestie. Secondo la teoria al momento più accreditata il cratere si è con ogni probabilità formato quando un frammento superpesante di "stella di neutroni" è piombato fragorosamente a terra dalle profondità cosmiche.

Come spiegare però la dinamica che ha dato vita al "nido delle aquile di fuoco"? Non è facile. Ed è per questo che alcuni scienziati russi congetturano che il frammento sia caduto al largo delle coste del Cile e abbia trafitto tutta la Terra prima di fermarsi nelle viscere della desolata Siberia, ad appena un centinaio di metri dalla superficie.